

**Zeitschrift:** Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte =  
Revue suisse d'art et d'archéologie = Rivista svizzera d'arte e  
d'archeologia = Journal of Swiss archeology and art history

**Herausgeber:** Schweizerisches Nationalmuseum

**Band:** 80 (2023)

**Heft:** 4

**Artikel:** Gaspare Fossati (1809-1883), architetto viaggiatore

**Autor:** Pedrini-Stanga, Lucia

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1073702>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 08.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Gaspare Fossati (1809–1883), architetto viaggiatore

di LUCIA PEDRINI-STANGA

Gaspare Fossati è stato un architetto, un pittore, un restauratore, ma soprattutto un grande viaggiatore. Un viaggiatore cosmopolita, ma profondamente ancorato alla sua terra, d'origine: Morcote, un grappolo di case sospese tra lago e montagna all'estremità meridionale del territorio dell'attuale Cantone Ticino (Fig. 1). E Morcote, come tutta la regione dei laghi insubrici, è stata una terra di migranti dediti, tra medioevo e età moderna, ai mestieri più qualificati dell'edilizia. A questa cosiddetta «aristocrazia dell'emigrazione» apparteneva pure la famiglia di Gaspare,<sup>1</sup> che vantava noti architetti, ingegneri, incisori, trattatisti, scenografi, letterati e poeti, emigrati a Venezia fin dal Seicento<sup>2</sup>, ma non solo: tra di essi vi furono anche commercianti e banchieri come quel Davide Fossati (1644–1732)<sup>3</sup> arricchitosi grazie a relazioni e scambi con la Turchia dove, a un secolo di distanza, approdò anche Gaspare negli anni Trenta dell'Ottocento, nel periodo delle cosiddette «Tanzimat», le riforme liberalizzanti che miravano a modernizzare l'impero ottomano e in particolare Costantinopoli, città cosmopolita per eccellenza, così propizia alla presenza di architetti stranieri.<sup>4</sup> E proprio qui, sulle rive del Bosforo, poté pertanto prendere avvio la sua straordinaria avventura di architetto viaggiatore al seguito di sovrani e ambasciatori in Oriente.

Il contesto familiare, territoriale e culturale in cui Gaspare è nato e cresciuto ha senz'altro avuto influenza sulla sua predisposizione a viaggiare, prima ancora che a occuparsi di architettura. In questo saggio si cercherà dunque di dar conto di tutte quelle dinamiche che hanno motivato le sue partenze e le ricadute sul piano professionale. Qual è stata la molla che lo ha spinto a esercitare i propri talenti in giro per il mondo? Quando, cosa, come e perché? Sono queste le domande da porsi per tentare di capire in quale misura

i viaggi abbiano influenzato il suo modo di pensare e di fare architettura. In definitiva al centro del contributo sta il tema del viaggio inteso non solo in termini geografici, ma anche come cammino conoscitivo e intellettuale.

Gaspare iniziò a viaggiare fin dall'infanzia, quando nel 1816, all'età di sette anni, partì con la famiglia a Venezia, dove il padre Ambrogio, pur mantenendo il domicilio a Morcote, esercitava la professione di imprenditore edile. Qui frequentò la scuola elementare e ginnasiale<sup>5</sup>, ricevendo i primi stimoli provenienti tanto dalla pratica di cantiere del padre quanto dall'attività artistica e letteraria dei suoi illustri familiari, come quel Giorgio Domenico Fossati (1705–1785) di cui parlerò qui di seguito. Sei anni dopo, nel 1822, la famiglia rientrò a Morcote. Ma sulle rive del Ceresio Gaspare rimase ben poco, giusto il tempo di festeggiare la nascita di Giuseppe (1822–1891), il fratello che dal 1839 in poi lo avrebbe affiancato nelle grandi imprese di Istanbul fino a diventarne una sorta di alter ego.

A un giovane brillante e di buone speranze, appartenente a un gruppo familiare dotato di spiccate attitudini nel campo delle arti, il Ticino stava stretto. Il Cantone, fondato da poco, latitante e labile nell'apparato istituzionale e culturale, non poteva offrire un insegnamento al passo con i tempi e con le nuove esigenze professionali.<sup>6</sup> Pertanto Gaspare, deciso a sfruttare fino in fondo le occasioni formative della scuola e ben determinato nel programmare l'imminente avvio alla professione, partì a soli tredici anni alla volta di Milano per studiare architettura all'Accademia di Belle Arti di Brera<sup>7</sup>, che rispetto a quella veneziana era maggiormente riconosciuta anche sul piano internazionale e garantiva una formazione più aggiornata, fondata su un'approfondita cultura figurativa, sulla conoscenza dei materiali e sulla corretta esecuzione grafica dei lavori.<sup>8</sup> Un'educazione

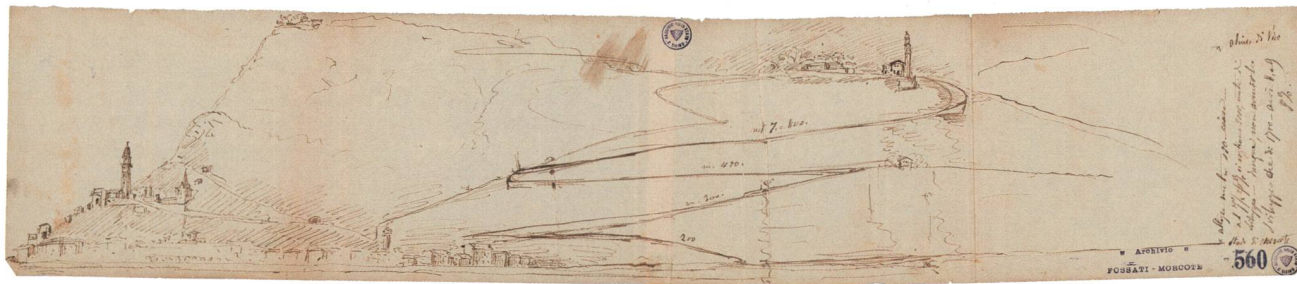


Fig. 1: Veduta di Morcote, Gaspare Fossati, metà del XIX secolo, penna su carta, cm 18×88 cm, ASTi, Fossati 7/560



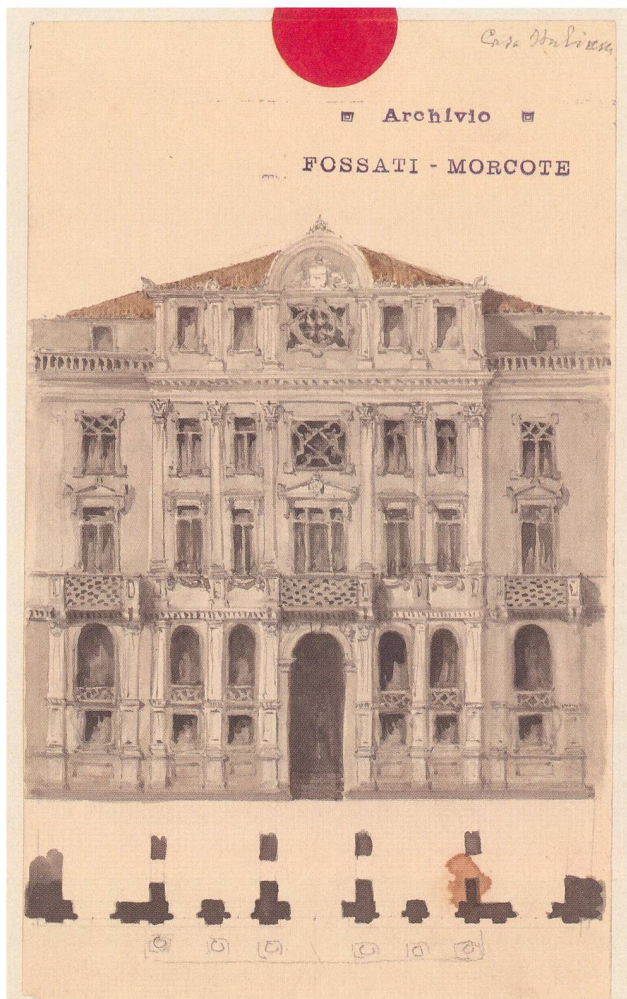


Fig. 2: *Casa italiana sul Bosforo*, Gaspare Fossati, circa 1850, prospetto, matita, bistro e acquerello su carta, 23 x 14 cm, ASTi Fossati 5/245

che avvenne sotto la guida dell'architetto Carlo Amati (1776–1852) nel segno del più rigido classicismo. Tuttavia l'ambiente veneziano, dove in quegli anni, come altrove in Europa, si andavano sviluppando nuove teorie e prassi architettoniche aperte a sperimentazioni espressive di vario genere, rimase un riferimento importante per Fossati.

#### *Venezia, città dell'anima*

A Venezia Gaspare non fece più ritorno se non per brevi e sporadici soggiorni. Vi trascorse sei anni, troppo giovane per poter recepire e farsi interprete degli influssi dell'ambiente artistico lagunare. Eppure il ricordo della laguna riaffiorò a più riprese nei progetti realizzati a Istanbul in collaborazione con il fratello Giuseppe, come ad esempio nel nuovo Teatro italiano, detto anche Teatro Naum eretto nel 1846 sulla collina di Pera e oggi scomparso, che rinviava al teatro della Fenice edificato a Venezia da Giannantonio Selva (1751–1819)<sup>9</sup> o nella Casa italiana sul Bosforo (Fig. 2), che richiamava l'architettura veneziana e, in particolar modo, la facciata con il frontoncino curvilineo della chiesa di Santa Maria del Giglio (S. Maria di Zobenigo) (Fig. 3), di Giuseppe Sardi (1624–1699), oriundo di Morcote pure lui. E non è certo un caso se, sul retro di uno schizzo giovanile risalente al tempo del suo viaggio in Italia (1827–1832), Gaspare annotava: «Giuseppe Sardi e Domenico Rossi Architetti della Repubblica Veneziana» e il titolo «*Vita degli architetti di Jean François Felibien*»,<sup>10</sup> un'opera seicentesca tradotta dal francese e illustrata con trentadue tavole da Giorgio Domenico Fossati (1705–1785), bisnonno di Gaspare.<sup>11</sup>

Cosa lega fra di loro tutti questi nomi? Giuseppe Sardi, come già detto, era un morcotesse trapiantato a Venezia ed era zio materno di Domenico Rossi (1657–1737), presso il quale aveva studiato anche Giorgio Domenico Fossati, architetto non eccelso, ma scrittore coltissimo in contatto



Fig. 3: *Campo Santa Maria Zobenigo, Venezia*, Canaletto, (Giovanni Antonio Canal), 1730, olio su tela, 47 x 78,1 cm, The Metropolitan Museum, New York, Bequest of Mrs. Charles Wrightsman, 2019 (CC0)



con luminari veneziani, e soprattutto grande incisore, raffinato illustratore, che ha dato alla luce una serie impressionante di tavole.<sup>12</sup>

Nel fondo Fossati se ne conserva un ragguardevole numero, segno inequivocabile che le opere dell'antenato circolavano in casa ed erano studiate ed apprezzate. Sono incisioni tratte dall'*Architettura del Palladio*<sup>13</sup> pubblicate dal 1740 al 1748 in otto tomi, dalle *Regole della prospettiva del Vignola*<sup>14</sup> e dalla *Storia dell'Architettura*<sup>15</sup>, di cui oltre alle tavole sciolte si custodisce l'intero trattato, pubblicato a Venezia nel 1747.<sup>16</sup> Nello stesso fondo archivistico si trovano anche le incisioni per i cinque carri trionfali ideati e disegnati da Giorgio Domenico con il figlio Domenico, che sfilarono il 24 gennaio 1782 in piazza San Marco nello spettacolo dato in onore dei granduchi di Russia.

Un giovane dall'intelligenza acuta e vivace come quella di Gaspare non poteva restare insensibile agli stimoli provenienti dall'ambiente colto e raffinato della sua famiglia e non sentirsi in qualche modo erede e anello di quella lunga catena migratoria che legava il Ceresio alla Laguna.

In questo senso va dunque letta e interpretata quella sorta di «pellegrinaggio» compiuto da Gaspare nel gennaio del 1828 sulla tomba di Domenico Fossati (1743–1784), sepolto nella chiesa della Madonna dell'Orto a Venezia. Domenico, come già detto figlio dell'architetto e incisore Giorgio Domenico, era pittore, scenografo e quadraturista, molto noto a Venezia dove aveva lavorato per i maggiori teatri, chiese e residenze.<sup>17</sup> Gaspare, sempre pronto in tutte le sue peregrinazioni a fissare sulla carta le sue impressioni, descrisse la lapide e ne trascrisse l'epitaffio.<sup>18</sup>

Da queste note traspare l'orgoglio del giovane architetto di appartenere a un'antica e nobile dinastia di artisti, la volontà di ritessere la trama dei rapporti familiari e la speranza di seguire le orme dei suoi illustri antenati.

Venezia non era legata solo alla ristretta cerchia degli affetti domestici, ma anche al reticolo di amicizie e di relazioni professionali intrecciate nel periodo della formazione e via via mantenute nel corso della sua carriera. Due nomi su tutti: Pietro Paoletti (1801–1847)<sup>19</sup> e Giovanni Battista Cecchini (1804–1879)<sup>20</sup>. Pittore e incisore bellunese il primo, architetto-ingegnere e pittore padovano il secondo. Entrambi attivamente inseriti nell'ambiente artistico veneto. Entrambi allievi all'Accademia di Belle Arti Venezia. Entrambi giunti a Roma nel 1827, nello stesso anno di Gaspare.

### *I viaggi di studio in Italia*

«In compagnia all'amico Cecchini», il 3 ottobre 1829 Fossati si recò sul Monte Mario, il colle a nord-ovest di Roma. Seguendo l'insegnamento del grande paesaggista Pierre-Henri de Valenciennes, che già sul finire del Settecento e per tutto l'Ottocento aveva ridato onore allo studio rigoroso della vegetazione e degli effetti atmosferici, si applicò all'osservazione degli alberi traendone tre disegni schiz-



Fig. 4: Roma, Ponte Molle la notte del 3 ottobre 1829, Gaspare Fossati, 1829, matita su carta, pagina 44 del taccuino, 15,5 × 23,5 cm, ASTi Fossati 12/912

zati a matita su un quadernetto. Nello stesso taccuino ritrasse, come in un'istantanea, anche se stesso e il Cecchini a cavallo sul Ponte Molle (Milvio) al rientro dalla loro scampagnata sul Monte Mario, tra la folla intenta a festeggiare l'«ottobrata» con danze e fiaccolate (Fig. 4).<sup>21</sup>

Di questo ponte sul Tevere, uno dei più antichi di



Fig. 5: Veduta di Roma: Teatro di Marcello, Gaspare Fossati, 1830, litografia, 22,9 × 18,9 cm, Biblioteca Nazionale Centrale, Roma, Albo 18.4. E.32



Roma, Gaspare realizzò anche una veduta litografata, ripresa dal basso, dal taglio diagonale, ciò che gli consentì di graduare i piani in profondità e di dare ampio spazio alla zona del cielo allentando lo schematismo prospettico.<sup>22</sup>

Oltre alla passione per il paesaggio e per l'architettura Fossati e Cecchini condividevano difatti anche l'interesse per le vedute urbane e per la litografia. Una nuova tecnica che trovò applicazione in campo artistico a partire dai primi decenni dell'Ottocento soprattutto nelle illustrazioni dei cosiddetti 'viaggi pittoreschi', nelle guide e negli album di vedute in cui alla rappresentazione architettonica e monumentale si associava il particolare 'pittoresco' del paesaggio.

«Ai lavori pittoreschi [...] sembra risersersi esclusivamente la litografia» che «pare espressamente inventata per dare una ragione assai migliore della fluidità, della morbidezza, della scuola veneziana...» scriveva Leopoldo Cicognara, primo presidente dell'Accademia di Belle arti di Venezia e uno dei fondatori della moderna storiografia artistica.<sup>23</sup> Rispetto all'incisione la matita oleosa litografica consente di dare quel senso della luminosità e delle vibrazioni atmosferiche presenti anche in molte vedute del Fossati, dense di notazioni chiaroscurali (Fig. 5).

Sono opere giovanili, ma che lasciano già intravedere l'indiscutibile sensibilità pittorica di questo architetto, che disegnò le venticinque stupende vedute raffiguranti l'interno e l'esterno della moschea di Santa Sofia nell'albo litografico intitolato *Aya Sofia- Constantinople – as recently restored by order of H. M. the Sultano Abdul Medjid*, pubblicato a Londra nel 1852 per illustrare in una raffinata pubblicazione a diffusione internazionale il restauro da lui intrapreso con il fratello Giuseppe tra il 1847 e il 1849 su commissione del sultano.<sup>24</sup> Di queste tavole l'Archivio del Comune di Morcote conserva dodici preziosi esemplari acquarellati a mano e diverse prove di stampa (Fig. 6).

Se Venezia e Milano hanno avuto un indubbio influsso sull'itinerario formativo del Fossati, Roma è stata una tappa determinante. Il giovane vi trascorse cinque anni, dal 1827 all'inizio del 1833. Sono gli anni in cui a Roma prendeva avvio lo studio e la pratica dell'archeologia come scienza autonoma, così come una forma più organizzata di tutela e restauro dei monumenti.<sup>25</sup>

Nella Città eterna Gaspare, a confronto diretto con l'antichità classica, affinò la mano con osservazioni, rilievi, schizzi e disegni, di cui alcuni furono rielaborati in vedute



Fig. 6: Veduta di Santa Sofia da nord-est, Gaspare Fossati, 1852, cromolitografia, acquarello, 46 × 56 cm, in «Aya Sofia, Constantinople...», tav. XVII, Archivio Comune di Morcote, senza numero d'inventario(CC0)



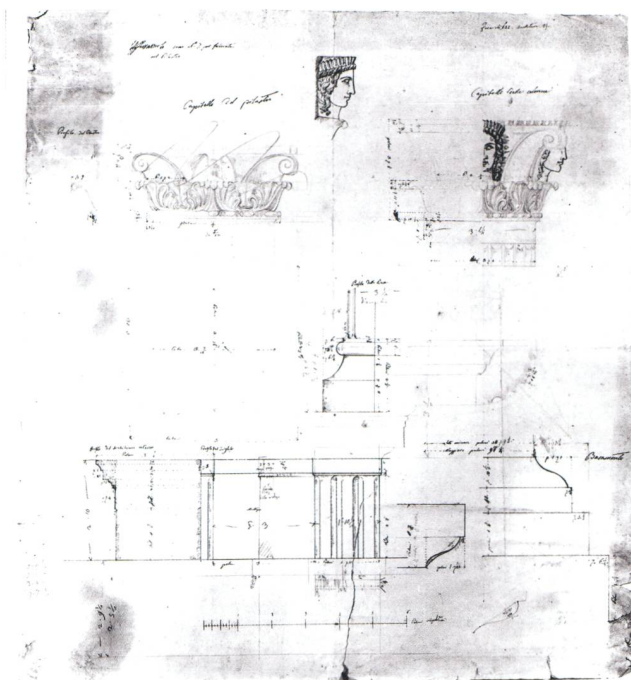


Fig. 7: Teste muliebri. Dettaglio di un capitello corinzio del Tempio della Pace a Paestum, Gaspere Fossati, 25 ottobre 1830, matita su carta, 25,3 x 39,5 cm, ASLu Fondo Pietro Bianchi, senza numero d'inventario

litografate di grande qualità artistica e di interesse archeologico. Frequentò personalità di rilievo, pittori, incisori, architetti e archeologi romani e stranieri, tra cui una folta colonia di ticinesi e lombardi. Fece numerose escursioni che da Roma lo condussero fino ai confini della Lucania.

Tra l'estate e l'autunno del 1830 fu a Napoli, ospite del luganese Pietro Bianchi<sup>26</sup>, architetto e archeologo di corte, noto nella città partenopea per la grandiosa basilica

di San Francesco di Paola in Piazza del Plebiscito. Proprio in quell'anno Bianchi era stato nominato direttore degli scavi di Pompei, Paestum<sup>27</sup> ed Ercolano e Gaspere ebbe il privilegio di averlo come guida in un viaggio di studio in Campania, che documentò in una sorta di diario illustrato.<sup>28</sup> Fu un viaggio che si collocava a metà strada tra un vero e proprio programma di studio e di acquisizione di modelli antichi, come imponeva l'insegnamento accademico, e il viaggio di «evasione e di esotica ricerca, che sarà uno dei temi romantici e borghesi del viaggio ottocentesco».<sup>29</sup>

Le ricognizioni archeologiche erano intervallate da numerose visite ai paesaggi campani: una sorta di anticipazione del viaggio in Oriente e in quel mondo ottomano di cui Venezia era la porta storica. In tutte queste sue peregrinazioni il giovane non si stancò di ritrarre tutto ciò che attirava la sua attenzione e che esigeva un appunto sulla carta o una riflessione. Si tratta perlopiù di schizzi veloci, fissati su fogli sciolti o rilegati in taccuini, destinati a lui soltanto. Questioni di materiali e di costruzione edile, dettagli architettonici di colonne e capitelli (Fig. 7) occupano largo spazio nei suoi appunti di viaggio, così come il paesaggio, o più propriamente «il paesaggio culturale», con strade, corsi d'acqua, agglomerati e presenze umane (Fig. 8).

Fossati guardò con attenzione anche gli aspetti etnografici e folcloristici dei luoghi visitati. A Frosinone, ad esempio, dove era giunto da Roma in compagnia del «Cavalier Bianchi» «dopo 5 ore di cammino [...] avendo passate Anagni, Alatri e Ferentino» disegnò dei popolani in costume (Fig. 9) con l'aggiunta di annotazioni sulla foggia e sul colore delle loro vesti, a dimostrazione del valore di documento e di promemoria di questo foglio. Un metodo di lavoro a cui restò sempre fedele, come lo indicano gli innumerevoli schizzi eseguiti a Costantinopoli con dignitari ottomani, sceicchi, cortigiane e personaggi di ogni strato sociale individuati nei loro costumi caratteristici e



Fig. 8: Veduta del Lago d'Averno, Gaspere Fossati, 3 ottobre 1830, matita su carta, 9 x 15 cm, pagina 43 del taccuino, ASTi Fossati I2/911





Fig. 9: Costumi di Frosinone, Gaspare Fossati, 9 × 15 cm, 19 giugno 1830, matita, penna e acquerello su carta, 9 × 15 cm, pagina 19 del taccuino, ASTi Fossati I2/911



Fig. 10: Ritratti di dignitari ottomani (particolare), Gaspare Fossati, 1850 circa, 32 × 49 cm, matita e acquerello su carta, ASTi Fossati 5/255

corredati da descrizioni che dovevano servirgli per le successive elaborazioni pittoriche (Fig. 10).

Pur seguendo il tradizionale *Tour*, Fossati si distinse dunque per sensibilità dalla maggior parte degli altri architetti giunti a Roma seguendo il filo dell'ideale classico. Egli visitò e imparò a conoscere l'Italia oscillando in un continuo dualismo: pensava come architetto, sentiva come pittore. Una qualità non comune, che gli servì moltissimo quando si trovò a Costantinopoli a tu per tu con i mosaici bizantini e che gli venne riconosciuta anche dalla critica coeva. «M. Fossati n'est pas seulement architecte, il est peintre, [...]»; et à cause de cela il unit à une science véritable un très haut sentiment du pittoresque en architecture; chose bien rare, hélas! Chez nos architectes modernes...», si disse di lui in un articolo pubblicato per l'inaugurazione dei restauri della basilica di Santa Sofia.<sup>30</sup>

Nella cerchia d'amicizie di Fossati si contavano d'altronde diversi pittori, molti dei quali conosciuti durante gli studi e poi ritrovati nel lungo soggiorno di perfezionamento a Roma (1827–1833). Erano perlopiù lombardi, ticinesi e veneti, come Giovanni Restelli di Morcote, che condivise con Gaspare l'appartamento romano nella centralissima Via delle Quattro Fontane vicina a Piazza di Spagna e a Piazza Barberini;<sup>31</sup> Domenico Trolli,<sup>32</sup> altro suo conterraneo, che fece un ritrattino a matita «al suo buon amico Fossati» (Fig. 11); «l'amico Paoletti», che Fossati incontrò nel suo «Viaggio da Roma a Napoli col Cav. Bianchi l'anno 1830 per la via di Monte Cassino»,<sup>33</sup> mentre «dipingeva nella cupola» della celebre abbazia benedettina. (Fig. 12)



Fig. 11: Ritratto di Gaspare Fossati al tempo del suo viaggio in Italia, Domenico Trolli, 1828, 17 × 10 cm, matita su carta, ASTi, senza numero d'inventario



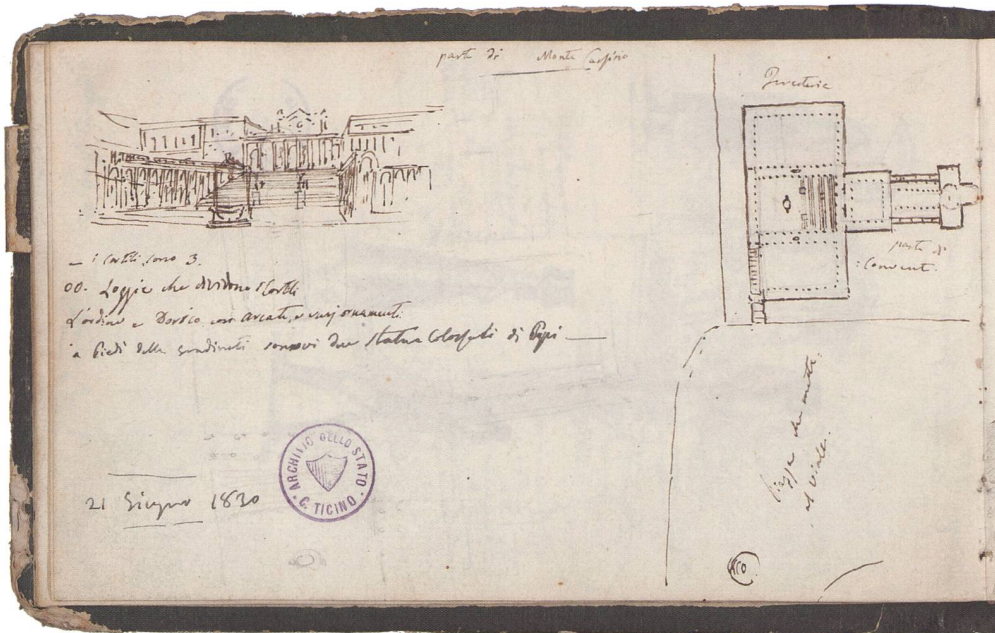


Fig. 12: Abbazia di Monte Cassino. Prospetto e pianta, Gaspare Fossati, 21 giugno 1830, disegno a penna e china, 9 × 15 cm, p. 20 del taccuino, ASTi Fossati 12/911

### In cammino verso l'eclittismo

Pietro Paoletti era un giovane pittore emergente che a Roma riuscì a inserirsi, insieme a Fossati, nel cenacolo del celebre pittore Vincenzo Camuccini<sup>34</sup> e del pittore romantico Horace Vernet, brillante direttore dell'Accademia di Francia (1829–1834) con il quale il Nostro mantenne sempre stretti contatti.<sup>35</sup>

Forse anche dall'incontro con Vernet, autore della sala turca di Villa Medici (sede dell'Accademia di Francia dal 1803), primo esempio d'interno d'ispirazione islamica a Roma, era scaturita la fascinazione del Fossati per l'Oriente.

Forse grazie a Paoletti, che divenne stretto collaboratore a Padova di Giuseppe Jappelli, Fossati entrò in contatto con l'architetto veneziano, autore del famoso Caffè Pedrocchino a Padova (1830–1837), considerato tra le prime e più importanti realizzazioni del gusto neogotico in Italia, così come di numerosi giardini all'inglese e di padiglioni gotici edificati sempre da Jappelli a Padova negli anni 1815–1820.

Venezia d'altronde fu un centro di pubblicazione dei principali saggi d'oltralpe e dei più importanti studi sull'architettura medievale diffusi soprattutto da Pietro Selvatico<sup>36</sup> e da Leopoldo Cicognara, primo presidente dell'ateneo veneto, grande studioso della cultura anglosassone e uno dei fondatori della moderna storiografia artistica. Nonostante la rigida educazione neoclassica braidenese, gli stimoli per spinte nuove di diverso segno non mancarono dunque al giovane Fossati.

Gli schizzi del 1827–1828 della piazzetta di San Marco a Venezia<sup>37</sup>, della basilica di San Michele<sup>38</sup> (Fig.13) e della Certosa di Pavia<sup>39</sup> sono un'altra spia del suo interesse verso l'area lombardo-veneta, sede di grande fermento roman-

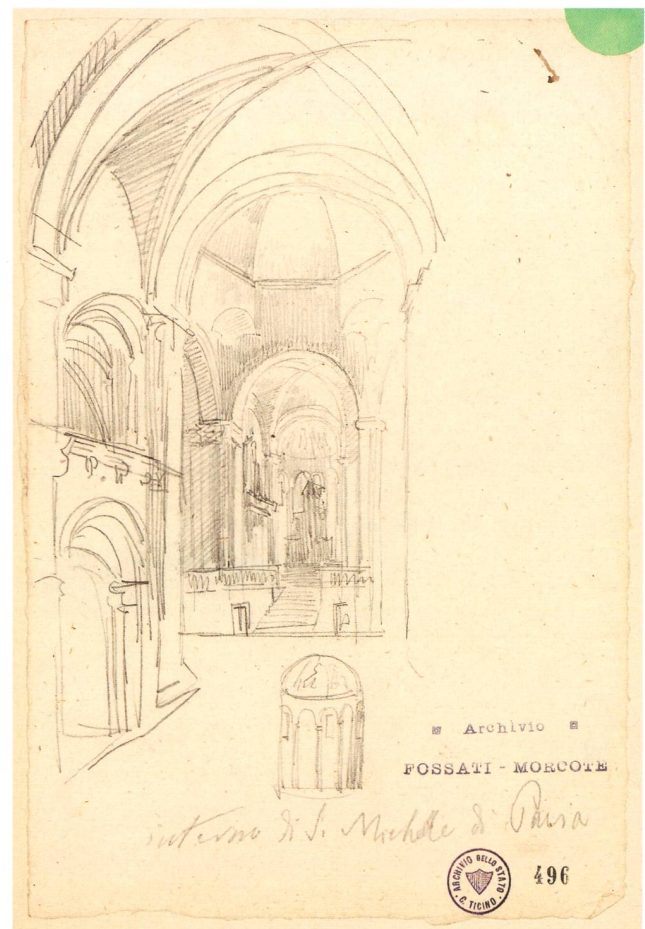
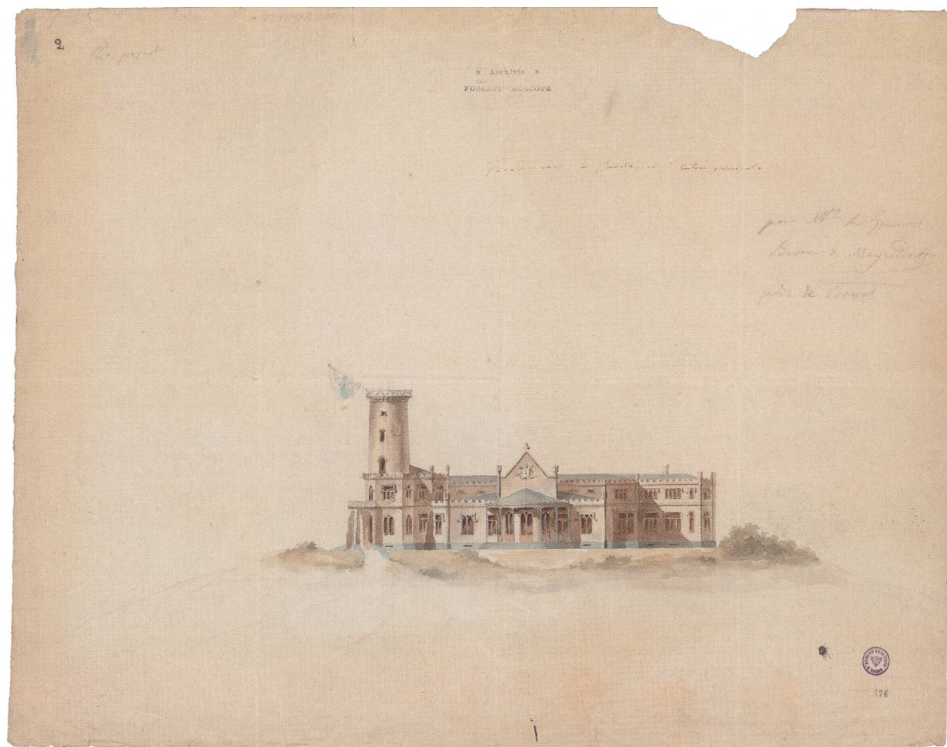


Fig. 13: Basilica di San Michele a Pavia, Gaspare Fossati, 1828, disegno a penna e china, 18,5 × 27,0 cm, ASTi, Fossati 7/496



Fig. 14: *Residenza secondaria del generale barone di Mayendorff*, Gaspare Fossati, 1834–1837, prospetto, disegno a matita, acquerello su carta, 53,5 × 68,7 cm, ASTi Fossati 9/676



tico e patriottico e di studi del proprio patrimonio storico medievale.<sup>40</sup>

Il medievalismo qui ancora latente si manifestò appieno nelle opere di committenza privata realizzate tra il 1834 e

il 1837 in Russia<sup>41</sup>, dove il tema del castello tornò con insistenza nelle residenze di campagna per l'aristocrazia. Un esempio emblematico è il progetto per il generale barone di Mayendorff a Beyal (Fig. 14). La facciata fortemente

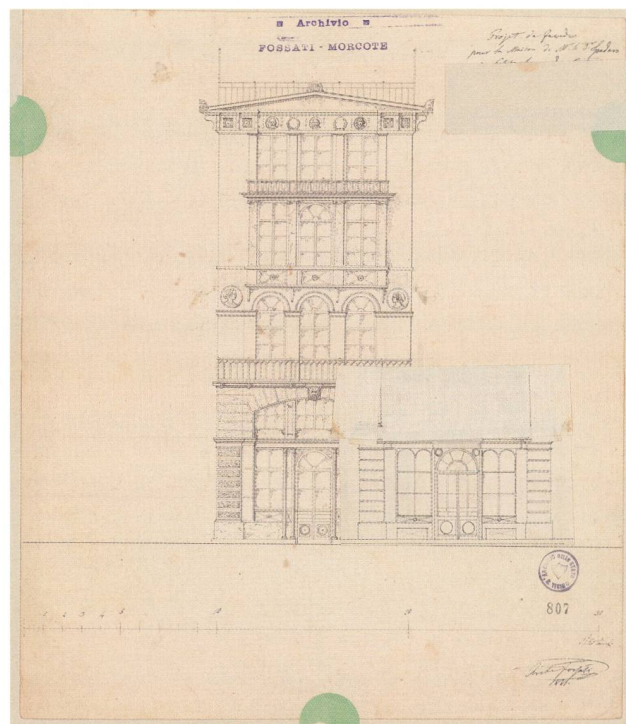
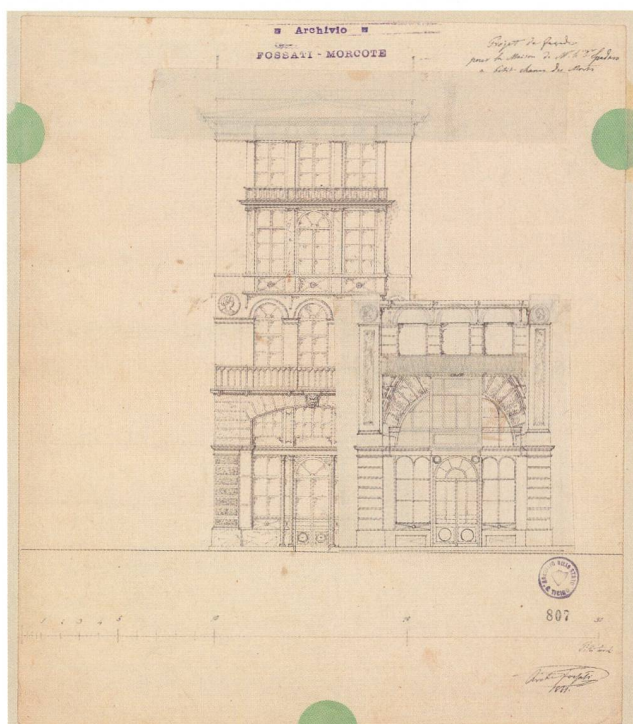


Fig. 15 a/b: *Casa del dottor Spadaro a Pera (Costantinopoli)*, Gaspare Fossati, 1851, matita e china su carta, 34,5 × 30 cm, ASTi Fossati 10/807. Sul disegno del prospetto Fossati ha applicato un foglietto staccabile con varianti ornamentali e architettoniche (Fig. 15 b)



asimmetrica della residenza di Beyal, inserita in una natura libera e spontanea è in sintonia con l'estetica del pittoresco diffusa fin dai primi dell'Ottocento dalla trattatistica inglese e circolante nel vivace mercato librario di Padova e di Venezia che Fossati doveva aver frequentato ai tempi della sua formazione.

### *I viaggi di carta*

Questo interesse per il medioevo e più in generale per l'elettismo è d'altronde confermato anche dalle pubblicazioni che arricchivano la sua biblioteca e dalle relazioni allacciate con architetti francesi e inglesi di tendenza medievalista come, ad esempio, Thomas Deane di cui nel Fondo Fossati si è conservata una sua litografia raffigurante il Queen's College, progettato nelle tipiche forme del castello neogotico, con dedica autografa: «Presented by Sir Thomas Deane to Gaspard Fossati Architecte», verosimilmente risalente al soggiorno di Gaspare a Londra nel 1850.<sup>42</sup>

Fossati viaggiava sempre con la matita in tasca. Anche nella sua maturità professionale mantenne l'abitudine di portare con sé un taccuino, una sorta di diario minimo fatto di emozionanti scoperte dei luoghi che visitava, di incontri con personalità di vario genere, ma anche di appassionate ricerche di libri, tra cui spiccavano diversi titoli di trattati sul medioevo. È quanto avvenne pure nel viaggio londinese, compiuto per stampare il suo *Albo pittorico di Santa Sofia* presso l'editore Colnaghi, durante il quale fece tappa a Parigi.<sup>43</sup> Nelle due metropoli Gaspare respirò il clima delle esposizioni universali, contrassegnato da una fiducia nel progresso tendente a legare l'industria all'arte e dalla diffusione di manuali, periodici e libri di divulgazione che egli andò puntualmente a cercare sul mercato librario. Con la stessa attenzione con cui un tempo a Roma aveva osservato i monumenti antichi, guardò e studiò l'architettura moderna parigina e londinese prendendo appunti o tracciando rapidi schizzi, contattando i progettisti, acquistando o consultando presso le case editrici i libri di modelli, di cui ricopiò diligentemente i titoli nel suo calepino: «Traité d'Architecture par Reynaud» o «Paris moderne par Normand». Nel trattato di architettura di Reynaud<sup>44</sup> l'attenzione era portata sui problemi costruttivi, tecnici e funzionali degli edifici anziché sui problemi teorici e stilistici, mentre in quello di Normand<sup>45</sup> veniva fatto il punto sulla situazione culturale e sugli orientamenti stilistici allora in voga nell'edilizia parigina.

A questo genere di pubblicazioni, che presentava un vasto repertorio di tipologie residenziali con differenti possibilità combinatorie, apparteneva anche l'opera monumentale di Paul Letarouilly *Edifices de Rome moderne* (1840-1857),<sup>46</sup> una sorta di raccolta di tipi edilizi ad uso dei progettisti con particolare attenzione agli elementi della facciata, divenuta un vero e proprio breviario per gli

architetti di tutto l'Ottocento, Fossati *in primis*. Al momento del suo soggiorno a Parigi l'opera era ancora incompleta e nel taccuino, accanto al titolo Gaspare commentò: «par Letarouilly avere un texte à part. Fra due mesi saranno pronti i due volumi. Molto bello e interessante ma caro e non finirà mai o ritarderà tanto».<sup>47</sup> Sono annotazioni che esprimono l'attenzione lucida e vasta per problemi del mestiere sostenuta da una grande libertà mentale e da un desiderio costante di aggiornamento senza preclusioni preconcepite. Le residenze private progettate in Turchia per una committenza borghese negli anni immediatamente successivi rivelano l'acquisizione di questo repertorio di modelli. Un esempio su tutti: il progetto del 1851 per la palazzina del dottor Spadaro a Pera che rinvia alla tipologia di edifici rinascimentali pubblicati da Letarouilly (Fig. 15 a/b).

Aperto ai nuovi stimoli e ai grandi rinnovamenti che la rivoluzione industriale aveva promosso, nella sua «caccia al libro» Gaspare non si concentrò solo su trattati di architettura, ma anche su testi di carattere tecnico e ingegneristico come, ad esempio, il trattato di Sganzin; *Cours de constructions... pour les Ing.rs des ponts, et chaussées* – 3 volumes in 4.o et atlas – 120 f.<sup>48</sup> L'opera pubblicata in Francia



Fig. 16: Mausoleo per un Sultano (türbé) a Costantinopoli, Gaspare Fossati, 1858, matita, bistro e acquerello su carta, 44 × 32 cm, ASTi Fossati 8/629



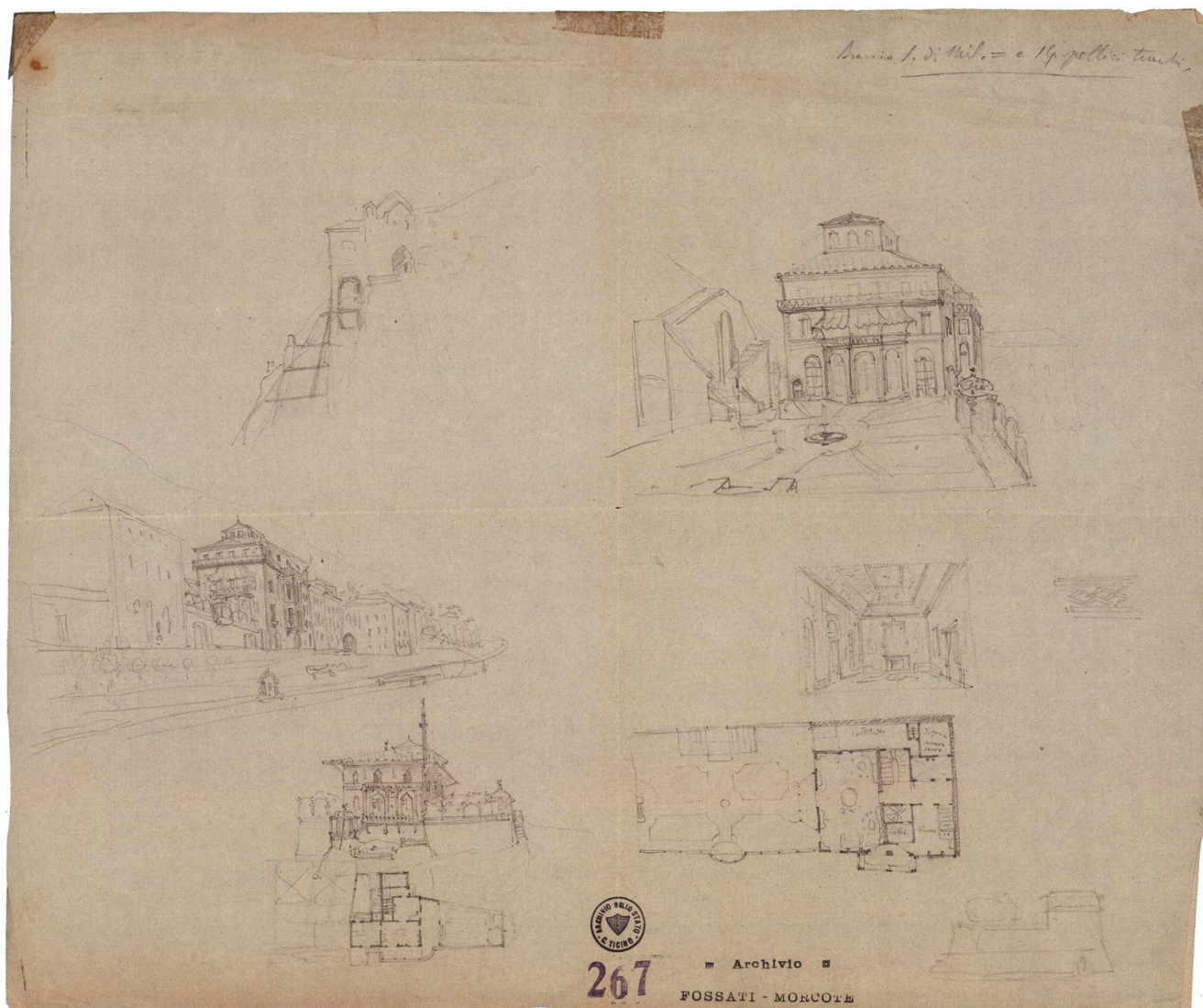


Fig. 17: Schizzi della casa di Gaspare Fossati a Morcote (esterni, interni e piante) e della soprastante cappella di Sant'Antonio Abate, Gaspare Fossati, 1864–1865, matita su carta, 36 × 43,8 cm, ASTi Fossati 5/267

nel 1809 e tradotta in italiano a Venezia nel 1849 ebbe ampia diffusione anche in Italia e significativamente figurò come una delle prime acquisizioni della biblioteca del Politecnico di Milano, aperto nel 1863.<sup>49</sup> Rispetto a numerosi altri architetti lombardi e ticinesi radicati nei rispettivi centri di attività, come ad esempio Giacomo Moraglia a Milano, Luigi Tatti a Como, o Rodolfo Vantini a Brescia, nel Fossati, architetto-viaggiatore, si avverte ormai vivo il precorrimiento di questa nuova cultura sostanzialmente operativa, incentrata sulla sperimentazione, con una forte componente tecnico-funzionale. Fu il vantaggio di chi come Fossati viaggiò tanto, che gli consentì di accogliere gli stimoli dell'eclettismo di matrice europea così come gli stilemi dei territori che lo avevano ospitato. Stilemi che in Turchia adottò nei progetti di residenze private, chioschi da giardino e monumenti funerari commissionati dalla colta aristocrazia ottomana, aperta alle novità

dell'Europa ma saldamente ancorata alle proprie tradizioni<sup>50</sup> (Fig. 16).

Il ricordo di questi diversi codici linguistici riaffiora anche nella casa sul lago, una sorta di *buen retiro*, costruita dal Fossati nel 1865 a Morcote e ora irrimediabilmente trasformata. Della sua dimora non si conserva il progetto finale, ma solo un rapido schizzo (Fig. 17) che tuttavia rende l'idea dell'evoluzione in senso romantico di un architetto formatosi alla scuola neoclassica. In questo piccolo disegno convergono infatti sia elementi di gusto eclettico, come l'avancorpo poligonale ad arcate vetrate, sostenuto da esili colonnette presumibilmente di ghisa, il tetto a padiglione che conferiscono all'edificio quell'effetto di varietà e irregolarità tanto caro alla poetica pittoresca, sia ricordi di stilemi orientalizzanti come le finestre ad arco moresco sulla facciata verso il lago, i padiglioni da giardino con il tetto a bulbo, la fontana di tipo moresco.





Fig. 18: Cappella funeraria della famiglia Fossati a Morcote, fotografia Daniela Mondini (2021)

Ricordi esotici che rivivono anche nella tomba di famiglia con inserti ottomani come i capitelli a *muqarnas* (Fig. 18) e persino nell'arredamento della casa paterna purtroppo andato in parte disperso, in cui in una sala trovavano spazio un camino moresco a tinte sgargianti, tappeti, iscrizioni orientali, specchi, una tela con un paesaggio al centro del soffitto e tredici grandi ritratti di cortigiane e dignitari della leggendaria corte del principe Fath Ali Shah (1797–1834) alle pareti.<sup>51</sup> Pezzi di un collezionismo di arte Qajar conosciuta a Costantinopoli – portati a Morcote e esposti in un ambiente unico e seducente – che traducevano tutta la nostalgia del mondo islamico di un grande architetto-viaggiatore. (Fig. 19)

La casa, il salone turco, la cappella rappresentavano una sorta di testamento di fede estetica e nel contempo il simbolo stesso della sua condizione di migrante legato affettivamente alla sua terra d'origine, ma inequivocabilmente segnato dalla lunga esperienza all'estero e dalla nostalgia d'Oriente, poiché «Questo maledetto Levante è fatto di tal pasta che quando un europeo viene ad abitarlo si sente subito di aver lasciato la sua patria e ciò nonostante non sa risolversi ad abbandonarlo».<sup>52</sup> A dirlo non è stato Gaspare Fossati, ma un suo amico: Francesco Maderni, medico e giramondo avventuroso operante a Costantinopoli negli anni quaranta dell'Ottocento, nativo di Capolago, un borgo che sta proprio dirimpetto a Morcote, sull'altra sponda del Ceresio. Mi piace tuttavia pensare che queste

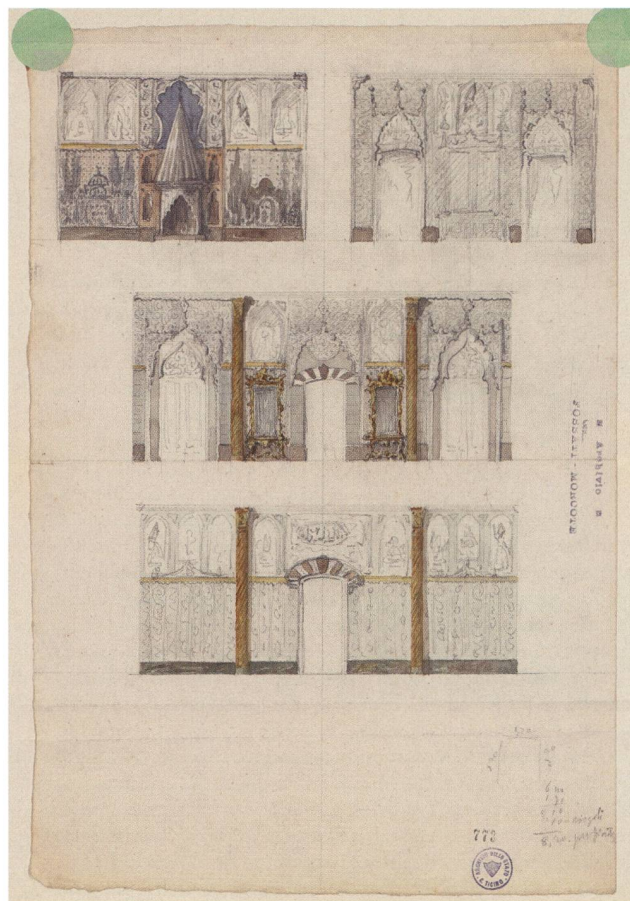


Fig. 19: Progetto della sala turca, Gaspare o Giuseppe Fossati, 1878, matita, e acquerello su carta, 41,5 × 28,5 cm, ASTi Fossati 10/773

parole potrebbe averle pronunciate anche Fossati quando, sul finire degli anni cinquanta, si decise a rimpatriare a seguito della guerra di Crimea (1853–1856), un conflitto in una regione strategica che, allora come ora, destabilizzò gli equilibri di potere in Europa.<sup>53</sup>

## ABBREVIAZIONI

ASTi Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona  
ASLu Archivio storico della città di Lugano

## AUTRICE

Lucia Pedrini-Stanga, storica dell'arte, via Villette 3, 6503 Bellinzona, lpedrinstanga@gmail.com



- <sup>1</sup> Sulla famiglia Fossati si veda CARLO PALUMBO-FOSSATI, *I Fossati di Morcote*, Bellinzona 1970.
- <sup>2</sup> Su alcuni membri della famiglia a Venezia si veda: ISABELLA PALUMBO FOSSATI, *I Fossati di Morcote. Una famiglia di artisti ticinesi a Venezia*, in: GIORGIO MOLLISI (a cura di), *Svizzeri a Venezia nella storia nell'arte nella cultura nell'economia dalla metà del Quattrocento ad oggi*, Arte&Storia, anno 8, no 40, Lugano settembre-ottobre 2008, p. 328–331.
- <sup>3</sup> CARLO PALUMBO-FOSSATI (cf. nota 1), p. 49–51.
- <sup>4</sup> Su questo argomento si veda GÖKSÜN AKYÜREK, *Political Ideals and their Architectural Visibility: Gaspare Fossati's Projects for Tanzimat Istanbul (1845–1865)*, in: PAOLO GIRARDELLI/ EZIO GODOLI (a cura di), *Italian Architects and Builders in the Ottoman Empire and Modern Turkey: Design across Borders*, Newcastle upon Tyne 2017, p. 111–124.
- <sup>5</sup> Nel Fondo Fossati dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino, si conservano due attestati di frequenza nel 1821 del ginnasio Johannis Lateranensis Venetiarum (Asti, Fossati 20/1149, 1151).
- <sup>6</sup> Per la formazione del figlio Gaspare il padre Ambrogio chiede consiglio a suo fratello Giorgio Guglielmo (1770–1843), ingegnere idraulico attivo nel Veneto e poi in Russia, che in una postilla a una lettera datata Rimini, 19 settembre 1825, scrive: «P.S. in altra vi dirò sopra il vostro Figlio per li studi che deve prendere». (ASTi, Fossati 23/1378).
- <sup>7</sup> Fossati si iscrive nel 1822 alla scuola di ornato diretta da Ferdinando Albertolli, nipote del celebre Giocondo, e nel 1823 a quella di architettura (attestati custoditi in ASTi, Fossati 20/1148). Sul fondo Albertolli dell'ASTi si veda: CARLO AGLIATI / PAOLA CORDERA / GIULIANA RICCI (a cura di), *Ornato e architettura nell'Italia neoclassica. Il fondo degli Albertolli di Bedano, secoli XVIII–XIX*, Bellinzona 2019.
- <sup>8</sup> ROSELLA GRASSI, *La formazione di un giovane architetto all'Accademia di Belle Arti di Brera*, in: LUCIA PEDRINI STANGA, *Gaspare Fossati 1809–1883. Architetto – pittore – architetto* (= catalogo d'esposizione), Lugano 1992, p. 21.
- <sup>9</sup> GERTRAUD HEINRICH, *Die Fossati Entwürfe zu Theaterbauten: Materialien zur Architekturgeschichte Istanbul im 19. Jahrhundert*, Monaco di Baviera 1989, p. 43–48.
- <sup>10</sup> ASTi, Fossati 21/1259.
- <sup>11</sup> FÉLIBIEN DES AVAUX, JEAN FRANÇOIS, *Vita degli architetti, tradotta dal francese, In Venezia: Dalle stampe di Giorgio Fossati, 1755*.
- <sup>12</sup> Per l'attività di trattatista di Giorgio Domenico Fossati (Morcote 1705–Venezia 1785), bisnonno di Gaspare, si veda RUGGERO MASCHIO, *Giorgio Fossati trattatista. Un divulgatore della cultura architettonica europea alle origini del neoclassicismo*, in: Arte Lombarda, no 55–57, 1980, p. 346–364. Per un suo ritratto critico-biografico e per la sua bibliografia si veda: MIRA MASON, *Giorgio Fossati di Morcote. Da incisore ad architetto in Venezia*, in: GIORGIO MOLLISI (cf. nota 2), p. 332–343. Per il suo importante intervento nelle fabbriche della Confraternita veneziana di San Rocco in qualità di «proto» si rinvia a FRANCO POSOCCO, *La Scuola Grande di San Rocco e i Fossati di Morcote*, in: GIORGIO MOLLISI (cf. nota 2), p. 344–351.
- <sup>13</sup> *Architettura di Andrea Palladio vicentino di nuovo ristampata, E di figure in Rame diligentemente intagliate e arricchita, corretta e accresciuta di moltissime Fabbriche inedite; con le osservazioni dell'architetto N.N. e con la traduzione in francese, Venezia 1740–1748*. Le tavole tratte da quest'opera si trovano in ASTi, Fossati 1/48–58.
- <sup>14</sup> *Regole della prospettiva pratica di M. Jacopo Barozzi da Vignola con i commentari del Re. Padre M. Egnatio Danti, Venezia 1743*. Le tavole tratte da quest'opera si trovano in ASTi, Fossati 1/34–45.
- <sup>15</sup> *Storia dell'Architettura nella quale, oltre la vita degli architetti si esaminano le vicende i progressi la decadenza il risorgimento e la perfezione dell'arte adornata di rami rappresentanti le fabbriche più cospicue degli antichi e de' moderni, Venezia 1747*. È una traduzione dell'opera del secentesco Jean François Félibien. Le tavole tratte da quest'opera si trovano in ASTi, Fossati 1/29–33.
- <sup>16</sup> ASTi, Fossati 17/1062.
- <sup>17</sup> Su Domenico Fossati (Venezia 1743–1784) si veda CARLO PALUMBO-FOSSATI (cf. nota 1), p. 115–128.
- <sup>18</sup> ASTi, Fossati 21/1259.
- <sup>19</sup> GIULIANO DAL MAS, *Pietro Paoletti, 1801–1847* (= catalogo d'esposizione), Belluno 1999.
- <sup>20</sup> Cecchini è una figura ancora poco nota. Il suo nome compare più volte tra i vincitori dei concorsi indetti dall'Accademia di Venezia tra il 1818 e il 1824. Come Fossati, anche Cecchini completa la sua formazione con un soggiorno di studio a Roma documentato tra il 1828 e il 1830. A Padova insegna architettura e disegno topografico nei bienni 1837–1838 e 1843–1844. Nel 1864 è nominato Segretario dell'Accademia di Venezia che, su sua mozione, conferisce nello stesso anno il titolo di socio d'arte al Fossati. Si veda a questo proposito il contributo della scrivente in ROSELLA GRASSI / LUCIA PEDRINI STANGA, *La formazione di Gaspare Fossati come architetto e restauratore*, in: VOLKER HOFMANN (a cura di), *Santa Sofia ad Istanbul: sei secoli di immagini e il lavoro di restauro di Gaspare Fossati (1847–49)* (= catalogo d'esposizione), Berna 1999, p. 102.
- <sup>21</sup> ASTi, Fossati 12/912.
- <sup>22</sup> La litografia è conservata nella Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma, Collezione Lanciani, Sala Romana, 4/258 e pubblicata in UGO DONATI, *Vedute di Roma di Gaspare Fossati 1809–1883. Architetto ticinese*, Lugano 1958, Fig. 30.
- <sup>23</sup> LEOPOLDO CICOGNARA, *Memorie spettanti alla storia della calcografia*, Prato 1831, p. 203.
- <sup>24</sup> Si veda SABINE SCHLÜTER, Katalog, in: VOLKER HOFMANN (a cura di), *Santa Sofia ad Istanbul: sei secoli di immagini e il lavoro di restauro di Gaspare Fossati (1847–49)* (= catalogo d'esposizione), Berna 1999, pp. 149–256, pp. 216–221; MAURO DELLA VALLE, *Il restauro dei manufatti lapidei e una prima affermazione del gusto neo-bizantino*, in: ALESSANDRA GUIGLIA GUIDOBALDI / CLAUDIA BARSANTI, *Santa Sofia di Costantinopoli*, Studi di Antichità Cristiana pubblicati a cura del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, LX, Città del Vaticano 2004, p. 737–792.
- <sup>25</sup> Sull'importanza del viaggio a Roma e sugli stimoli del suo ambiente artistico, architettonico e archeologico nella formazione e nella carriera di Fossati mi permetto di rinviare a quanto ho scritto in ROSELLA GRASSI / LUCIA PEDRINI STANGA (cf. nota 20), p. 95–121.
- <sup>26</sup> NICOLETTA OSSANNA CAVADINI, *Pietro Bianchi 1787–1848. Architetto e archeologo* (= catalogo d'esposizione), Milano 1995.
- <sup>27</sup> Su Paestum si veda UGO DONATI, *Il tempio della pace a Paestum nei disegni di Gaspare Fossati*, in: Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, no 3, 1940, p. 243–249.
- <sup>28</sup> CARLO PALUMBO FOSSATI, *Il viaggio in Campania di un architetto svizzero dell'Ottocento*, in: Capys (Annuario degli Amici di Capua) 1974. Il taccuino è riprodotto in facsimile e trascritto integralmente in LUCIA PEDRINI STANGA, *Attraverso l'Italia con carta e matita. Il taccuino di viaggio dell'architetto Gaspare Fossati*, Locarno 2003.
- <sup>29</sup> SILVIA BORDINI, *Paesaggi e Panorami: immagine e immaginazione del viaggio nella cultura visiva dell'Ottocento*, in Ricerche di Storia dell'Arte, no 15, 1981, p. 31.
- <sup>30</sup> ADALBERT DE BEAUMONT, *Cérémonie d'inauguration de la Mosquée de Sainte Sophie restaurée par Messieurs Fossati*, in: L'Illustration, Journal Universel, no 339, 1849, p. 405.
- <sup>31</sup> L'indirizzo è stato desunto da una lettera del 6 settembre 1827 inviata a Fossati a Roma dal segretario dell'Accademia di Brera e ancora conservata nella sua busta originale (ASTi, Fossati 19/1086). Via delle Quattro Fontane apparteneva al rione Trevi, centro turistico e quartiere degli artisti e degli antiquari per quasi tutto l'Ottocento. Il nome di Cecchini figura accanto a quello del Fossati nel censi-



- mento del 1829 (Archivio del Vicariato, Roma, Parrocchia di San Bernardo alle Terme, foglio 61 recto).
- <sup>32</sup> Domenico Trolli si forma all'Accademia di Brera, dove nel 1808 figura tra i premiati al concorso di seconda classe della Scuola di prospettiva (vedi LUCIA PEDRINI STANGA (cf. nota 8), p. 44, nota 46).
- <sup>33</sup> ASTi, Fossati 12/911. Vedi LUCIA PEDRINI STANGA (cf. nota 28), p. 93.
- <sup>34</sup> Vedi benservito rilasciato a Roma da Camuccini al giovane Fossati il 15 giugno 1828 (ASTi, Fossati 1156/bis), trascritto in: LUCIA PEDRINI STANGA (cf. nota 8), p. 45, nota 68.
- <sup>35</sup> Il legame che univa Fossati a Vernet è confermato anche da uno schizzo di Gaspere del 1839, che ritrae il pittore francese con i fratelli Fossati all'interno del loro studio di Pera (ASTi, Fossati 6/449), pubblicato in LUCIA PEDRINI STANGA (cf. nota 8), p. 63, come pure da una nota di Gaspere che cita Vernet tra gli illustri visitatori giunti a Istanbul nel 1849 per vedere i restauri di Santa Sofia (ASTi, Fossati 22/1291). Documento trascritto in: LUCIA PEDRINI STANGA (cf. nota 8), p. 68, nota 46.
- <sup>36</sup> ALEXANDER AUF DER HEYDE / MARTINA VISENTIN / FRANCESCA CASTELLANI (a cura di), *Pietro Selvatico e il rinnovamento delle arti* (= Atti del convegno), Pisa 2016.
- <sup>37</sup> ASTi, Fossati 7/601.
- <sup>38</sup> ASTi, Fossati 7/496.
- <sup>39</sup> ASTi, Fossati 7/497 e 7/492.
- <sup>40</sup> A questo proposito si veda quanto scrive Rosella Grassi in ROSELLA GRASSI / LUCIA PEDRINI STANGA, (cf. nota 20), p. 91.
- <sup>41</sup> Sul periodo russo di Fossati è in corso una ricerca di Irina Emelianova in collaborazione con l'Archivio di Stato del Cantone Ticino (Borsa di ricerca, DECS 2022–2024).
- <sup>42</sup> ASTi, Fondo Fossati senza numero d'inventario. La litografia è pubblicata in LUCIA PEDRINI STANGA (cf. nota 8), p. 110.
- <sup>43</sup> Gli appunti di viaggio a Londra e Parigi sono contenuti in un unico taccuino (ASTi, Fossati 12/912 A).
- <sup>44</sup> LÉONCE REYNAUD, *Traité d'architecture contenant des notions générales sur les principes de la construction et sur l'histoire de l'art*, Paris 1850–1858.
- <sup>45</sup> LOUIS MARIE NORMAND, *Paris moderne ou choix de maisons construites dans les nouveaux quartiers de la Capitale*, Paris 1837.
- <sup>46</sup> PAUL MARIE LETAROUILLY, *Edifices de Rome moderne, ou Recueil des palais, maisons, églises, couvents, et autres monuments publics et particuliers les plus remarquables de la ville de Rome dessinés, mesurés et publiés par p. Letarouilly*, Paris 1840–1857.
- <sup>47</sup> ASTi, Fossati 12/912 A.
- <sup>48</sup> ASTi, Fossati 12/912 A. L'appunto del Fossati si riferisce all'opera di JOSEPH MATHIEU SGANZIN, *Programmes ou résumés des leçons du cours de construction, avec des applications tirées principalement de l'art de l'ingénieur des Ponts et chaussées, conformément au programme adopté par le conseil de perfectionnement, de l'an 1806*, Paris 1809.
- <sup>49</sup> Vedi ORNELLA SELVAFOLTA, *Costruzioni e cultura tecnica nella seconda metà del XIX secolo. Gli ingegneri civili del Politecnico di Milano*, in: ALDO CASTELLANO / ORNELLA SELVAFOLTA (a cura di), *Costruire in Lombardia*, Milano 1983, p. 191–220.
- <sup>50</sup> A questo proposito si veda: PAOLO GIRARDELLI, *Gaspere Fossati in Turchia (1837–1859): continuità, contaminazioni, trasformazioni*, in Quasar. Architetti italiani nel Levante e nell'Africa settentrionale, no 18, 1997, p. 14–24.
- <sup>51</sup> Si veda VERIO PINI, G. *Fossati collezionista di arte Qajar*, in: *Florilegium*, 1995, p. 190–193.
- Le tele, insieme a quel che rimane dell'arredo della «sala turca» sono ora custodite all'Archivio di Stato del Cantone Ticino (Fondo Fossati senza numero d'inventario).
- <sup>52</sup> ASTi, Diversi 865. La lettera scritta dal Maderni al cugino Sebastiano Beroldingen di Mendrisio il 23 settembre 1844 è pubblicata in GIUSEPPE MARTINOLA, *Ancora del Dr. Maderni in Oriente*, in: Bollettino storico della Svizzera italiana 1949, no 1, p. 45.
- <sup>53</sup> Nel fondo Fossati si custodisce ancora il passaporto rilasciato dall'ambasciata russa a Costantinopoli a Gaspere Fossati e a sua

moglie Giuseppina, datato 19/31 agosto 1858 (ASTi, Fossati 21/1241).

Per l'ultimo periodo dei Fossati trascorso, dopo la partenza da Costantinopoli, tra Milano e Morcote si veda il saggio di GIULIANA RICCI, *Brothers but not Compatriots: The Fossatis in Milan*, in: PAOLO GIRARDELLI / EZIO GODOLI (cf. nota 4), p. 111–124.

## CREDITI DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1–2, 4, 8–17, 19: Archivio di Stato del Cantone Ticino, Fondo Fossati

Fig. 3: The Metropolitan Museum, New York

Fig. 5: Archivio Pinacoteca Giovanni Züst, Rancate

Fig. 6: Archivio Comune di Morcote

Fig. 7: Archivio storico della città di Lugano, Fondo Pietro Bianchi

Fig. 18: Fotografia di Daniela Mondini



## RIASSUNTO

Qual è stata la molla che ha spinto Gaspare Fossati, nato a Morcote, sulle rive del Ceresio, a mettere alla prova il proprio talento in giro per il mondo? Quando, cosa, come e perché? A queste domande il presente contributo cercherà di dare una risposta nel tentativo di capire non solo le tappe e gli obiettivi dei suoi viaggi, ma anche in quale misura i viaggi hanno influenzato il suo modo di pensare e la sua architettura. Il viaggio è dunque qui inteso come itinerario geografico, ma anche come percorso di ricerca intellettuale, con ricadute sul piano della crescita professionale che consentirono a Gaspare Fossati di sperimentare nuovi linguaggi non conformi alla formazione classicista accademica.

## ZUSAMMENFASSUNG

Was trieb Gaspare Fossati, der in Morcote am Luganer See geboren wurde, dazu an, seine Fähigkeiten in der ganzen Welt unter Beweis zu stellen? Wann, was, wie und warum? Das sind die Fragen, die in diesem Beitrag zu beantworten versucht werden, um nicht nur die Etappen und Ziele seiner Reisen zu verstehen, sondern auch, inwieweit seine Reisen seine Art zu denken und seine Architektur beeinflusst haben. Reisen wird hier also nicht nur als Reiseroute verstanden, sondern auch als ein Weg der intellektuellen Auseinandersetzung mit der Materie, der sich auf die Ebene seiner beruflichen Entwicklung auswirkte und es ihm ermöglichte, mit neuen Sprachen zu experimentieren, die nicht seiner akademischen klassizistischen Ausbildung entsprachen.

## RÉSUMÉ

Qu'est-ce qui a poussé Gaspare Fossati, né à Morcote sur les rives du lac de Lugano, à exercer ses talents dans le monde entier ? Quand, quoi, comment et pourquoi ? Telles sont les questions auxquelles la présente contribution cherche à répondre, dans le but de comprendre non seulement les étapes et les objectifs de ses voyages, mais également dans quelle mesure ses déplacements ont influencé sa manière de penser et son architecture. Le voyage est donc perçu ici à la fois comme un itinéraire géographique et un questionnement intellectuel, qui ont eu des répercussions sur le développement professionnel de Gaspare Fossati et lui ont permis d'expérimenter de nouveaux langages non conformes à la formation académique classiciste.

## SUMMARY

What motivated Gaspare Fossati, born in Morcote on Lake Lugano, to exercise his talents far away from home? When, what, how and why? These are the questions this contribution seeks to answer in order to understand not only the stages and goals of his journeys but also the extent to which his travels influenced his thinking and his architecture. In his case, travelling was more than the stops made along the way, the route taken; it also involved intellectual travels that impacted his professional development and enabled him to experiment with new architectural idioms apart from his classicist training.